ottobre 2012 • N. 4

humilitas papa Luciani

Centro Papa Luciani • 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. • sped. in Abb. Post - D.I. - 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com. 2 - DCB BL

17 ottobre 2012 - Omelia a Canale d'Agordo

Albino Luciani nato e battezzato 100 anni fa

di Giuseppe Andrich Vescovo di Belluno-Feltre

Il primo vescovo di Antiochia fu s. Pietro: il santo che la Chiesa oggi ricorda è s. Ignazio suo successore in quella sede del primo papa, vescovo di Roma.

E noi facciamo insieme memoria di Albino Luciani, nato e battezzato 100 anni fa a Canale, divenuto per gli inscrutabili disegni di Dio 262° successore di Pietro a Roma, in un pontificato luminoso durato 33 giorni. Ora è Servo di Dio, non distante dalla beatificazione.

Nella casa di Canale ebbe l'educazione alla fede dalla mamma e imparò la vita austera e laboriosa dal papà emigrante e dall'economia e stile di vita familiare affidato molto all'agricoltura di alta montagna povera e faticosa. In parrocchia e a scuola fu progressivamente introdotto alla cultura e alla formazione cristiana con respiro cattolico (universale) e fin da giovane l'arricchì con tanti interessi, letture e studi.

Nei seminari di Feltre e di Belluno ebbe la formazione sacerdotale indirizzata alla vita di parrocchia, che sognò a lungo.

I primi passi di vita parrocchiale li mosse qui a Canale con il parroco don Augusto Bramezza, successore del suo impareggiabile educatore, l'arciprete don Filippo Carli, e poi ad Agordo con l'arcidiacono mons. Luigi Cappello. Quindi fu educatore in Seminario ed ebbe la preparazione universitaria alla Gregoriana di Roma dove incontrò P. Fe-

> CONTINUA A PAG. 2

Luciani: da bambino e da papa.

Dal "Testamento Spirituale" di Mons. Maffeo Ducoli

Ti ringrazio, Padre buono, per gli innumerevoli doni che mi hai concesso: anzitutto il tuo grande amore, poi la fede, l'inserimento nella Famiglia Trinitaria come figlio adottivo e nel Corpo Mistico di Cristo, l'onore e la grave responsabilità di essere stato reso partecipe nella pienezza del tuo sacerdozio ministeriale come Vescovo. Che renderò al Signore per quanto mi ha dato?

...

Ed ora, Padre, si compia la tua volontà: accetto la morte come, quando, dove a Te piacerà con i dolori e le sofferenze che l'accompagneranno. Tutto offro per la tua gloria, per la salvezza degli uomini tanto bisognosi di misericordia. E' sera, sto per fare l'ultimo passo, rimani con me, Signore. È l'ora delle tenebre che anticipa la luce. Nelle tue mani raccomando il mio Spirito. "Cursum consummavi", sia il tuo giudizio su di me, misericordioso e benigno. "In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum. Amen". È il mio ultimo "amen" che si perde nello sconfinato ed eterno amore di Dio.

> CONTINUA DA PAG. 1

lice Cappello, oggi pure lui Servo di Dio.

Negli insegnamenti teologici accompagnò molti giovani al sacerdozio, tra questi un umile seminarista che poi divenne trappista ed eremita, morto in Libano lo stesso anno del nostro Papa, nel 1978: P. Romano Bottegal. Tra i due, si era intrecciato anche nelle ore di scuola uno scambio di sguardi contemplativi, nell'appropriarsi delle certezze della nostra fede. Qualche testimone vivente ancora oggi descrive commosso questo scambio, a conferma di attestazioni già documentate per iscritto da più persone.

L'amore alla nostra diocesi di Belluno e a quella di Feltre lo visse con tante opere di servizio sacerdotale generoso e con responsabilità che misero in luce i doni avuti da Dio per il bene della Chiesa e dell'umanità.

Per un decennio fu vescovo a Vittorio Veneto (e oggi un numerosissimo pellegrinaggio di quella diocesi è stato qui con il vescovo Corrado a partecipare con preghiera riconoscente al centenario); quindi Patriarca di Venezia per nove anni e poi per brevi settimane Sommo pontefice.

Tutto iniziò qui 100 anni fa, dalla nascita e dal battesimo. Da vescovo dirà: «Un educatore, a una mamma che chiedeva quando dovesse incominciare l'istruzione religiosa del suo bambino di due anni rispose: Subito; siete per lo meno in ritardo di tre anni. Voleva dire che i bambini sono capaci di impressioni religiose fin dai primi istanti della loro vita. E un altro educatore scrisse che nemmeno in quattro anni di università un uomo impara tanto quanto nei primi quattro anni di vita. Tanto sono decisive e indelebili le prime impressioni».

Questo centenario, ricco di momenti celebrativi e di approfondimento della figura di Papa Luciani, è stato giustamente impostato, dall'arciprete don Mariano e dai collaboratori, privilegiando il riferimento alla famiglia.

Quanto il futuro Papa ha condiviso le ansie e i problemi delle famiglie, dell'educazione dei figli!

Preghiamo in questa celebrazione che lo Spirito Santo, anche per intercessione di Giovanni Paolo I, ispiri a tutti i battezzati, donne e uomini, desideri e aspirazioni per vivere di amore fedele e generoso in famiglia.

Papa Luciani e Mons Ducoli.

Un altro assillo forte che sempre ha dimostrato è quello della vita come vocazione e di chiamate speciali alla vita consacrata e al sacerdozio. Aveva imparato qui, in queste parrocchie dell'antica Pieve di Canale, quanto determinante è l'assillo di tali vocazioni e quanto vanno accompagnate con preghiere e cure affettuose.

È anche questa l'intenzione orante che porto oggi, qui, nella nostra Chiesa, chiedendo l'intercessione del Servo di Dio. Pensando a quelle parole del santo di oggi, s. Ignazio, che scriveva mentre navigava verso Roma destinato al martirio e che anche Luciani tante volte ha ripreso: «I sacerdoti siano molto uniti al vescovo come le corde alla cetra». E la sua insistenza perché la comunità sia unita, pronta sempre a seguire il suo pastore.

Prima del martirio, sant'Ignazio si pensava come grano che sarebbe stato macinato dai denti delle belve per diventare pane. Così fu il suo martirio. E la Chiesa ci ha fatto leggere le parole di Gesù: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Alcuni documenti che oggi sono stati presentati alla Santa Sede sulla eroicità delle virtù di Papa Luciani, certificano le molte sofferenze che visse con pazienza e perseveranza. I giorni del suo Papato hanno mostrato alla Chiesa e al mondo intero un pastore umile, pronto a perdere la propria vita. «Questo breve pontificato ha dato la testimonianza di bontà e di una fede gioiosa»: disse il card. Joseph Ratzinger dopo la morte improvvisa di Luciani.

Impariamo tutti: bontà e fede gioiosa, anche nelle sofferenze.

Il percorso verso la beatificazione dei tre Servi di Dio della nostra diocesi (papa Luciani, padre Felice Cappello e padre Romano Bottegal) ha visto il loro intrecciarsi in momenti di intensa reciprocità, già qui in terra, hanno avuto scambi verso il bene. E con quanti altri cristiani, da loro conosciuti e amati, questo è avvenuto! Nella prima lettura abbiamo ascoltato: «Fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi». I santi, anche i battezzati che ci hanno educato alla fede, siano presenti nella memoria del cuore, siano da noi imitati. Guardiamoci reciprocamente ammirando chi ci fa del bene.

«La nostra cittadinanza è nei cieli». Pensiamo a chi l'ha raggiunta e ha il fiorire perfetto della vita divina che abbiamo in dono nel battesimo. Aspiriamo ad altitudini spirituali e camminiamo insieme sereni, aiutandoci. Papa Luciani citava spesso, fin da quando era sacerdote, parole ispirate a san Francesco di Sales: «Noi uomini e donne possiamo avere ali per volare verso Dio con la preghiera; che abbiano anche i piedi per camminare amabilmente con gli altri uomini e donne; e non abbiano grinte fosche, ma volti sorridenti, sapendo di essere avviati verso la gioiosa casa del Signore». La nostra cittadinanza è nei cieli.

Il Servo di Dio papa Luciani troppo presto ha avuto la cittadinanza definitiva, a pochi giorni dall'inizio del suo pontificato quando disse: «La Vergine Maria che ha guidato con delicata tenerezza la nostra vita di fanciullo, di seminarista, di sacerdote e di vescovo, continui ad illuminare e a dirigere i nostri passi, perché possiamo proclamare al mondo, con gioiosa fermezza, la nostra fede».

Egli interceda per noi che vogliamo rinvigorire la nostra fede, guidati dalla Vergine Maria.

Dio fu il suo stupore

di Taffarel don Francesco

«S. Teresa, come raffigurata nella statua collocata nella Basilica di San Pietro a Roma, tiene con la sinistra il libro aperto e con la destra impugna una penna; i suoi occhi sono rapiti in cielo. Dall'atteggiamento si indovina però che, finita la visione, non perderà né un minuto né una parola e tutto scriverà sul libro. Se facessimo così - commentava il vescovo Albino Luciani - guardare Dio, "stupirsi" di Lui e scriverLo bene nella nostra vita e annunciarlo!».

Basilica di San Pietro a Roma. Statua di santa Teresa d'Avila.

Per il vescovo Luciani Dio era veramente lo stupore", il "tesoro"; da Lui si lasciava condurre con cuore di fanciullo, semplice e fiducioso, abbandonandosi come tra le braccia della madre.

Incontrare Dio

Con Dio il vescovo Luciani cercava di essere in "dialogo" intimo e filiale; spesso lo si sentiva ripetere anche l'Atto di carità, insegnatogli da mamma Bortola.

Si lasciava invadere dallo Spirito del Signore e si è consumato in una fiammata intensa, ma che ha riscaldato il mondo. Nella sua umiltà si definiva "polvere", ma Dio vi ha scritto sopra parole eterne; si diceva il "postino di Dio", "lo scricciolo", che squittisce soltanto qualche nota su temi vastissimi, saltando qua e là sull'ultimo ramo della Chiesa, ma è entrato nel cuore della gente.

«Come san Paolo non era lasciato in pace dall'amore immenso che Cristo gli portava, ma lo spingeva e gli gridava: "Muoviti, Paolo, fa anche tu qualcosa per me", così io - rifletteva Luciani - cerco di muovermi e di partire all'inseguimento di Cristo, come ad una avventura appassionata ed appassionante. Cristo, sulla via di Damasco, ghermì Paolo e l'ha fatto sua preda. Anch'io devo essere felice di correre dietro a Cristo in una caccia straordinaria, in cui si è insieme cacciatori e preda».

Egli cercò di attuare tale programma non con fatti strepitosi, ma camminando sulla "via dei carri", nella semplicità, umiltà e fedeltà a Dio. «Un pensiero, più un secondo, più un terzo e via dicendo, fanno saltar fuori un libro. Un mattone aggiunto al mattone, un po' alla volta, fa saltar su la casa. Piccoli atti di virtù, aggiunti gli uni agli altri, senza sosta, per il giro di anni ed anni, mescolati a tanto amor di Dio e del prossimo, fanno saltar fuori la santità da altare».

La vera bravura

Recitando il *Pater noster* Luciani, a volte, commentava: «Quando dico "perdona a noi i nostri debiti", cerco che non sia un complimento che faccio al Signore, o un atto solo di umiltà o che pensi ai peccati degli altri: sono io che mi devo battere il petto e andarmene a confessare». Era solito affermare che la bravura dei Santi sta nella fiducia alla grazia di Dio, anche quando si trovavano rovesciati a terra, essi hanno avuto il coraggio e l'umiltà di ricominciare.

Una volta chiamò vicino un bambino, che aveva una gamba fasciata e domandò:

Sei caduto per terra?

Sì, mi sono ferito giocando al pallone.

Ah! Mi dispiace. Ma, senti, quando sei caduto sei rimasto lì a piagnucolare?

No, mi sono subito rialzato.

E adesso starai fermo o continuerai a giocare?

Adesso, poco, ma, guarito, giocherò ancora e tanto.

«Se noi - concludeva Luciani - dopo i primi ruzzoloni, ci mettiamo a piagnucolare e diciamo che non credevamo di essere così deboli, incostanti e che non ce la facciamo, allora succede che restiamo lì, piantati, sempre nello stesso punto. I Santi, ogni mattina, coi fatti, hanno detto: "Oggi, Signore, incomincia la vita nuova. Non importa niente che ieri io abbia combinato autentici maldestri o disastri. Noi abbiamo un patto di lavoro, Tu ed io, Signore: nessuna fiducia in me, illimitata fiducia in Te"».

Presentarono al vescovo un cestino con due colombe bianche. Anche allora chiamò a se un bambino e gli domandò:

Ti piacciono gli animali?

Oh! Tanto.

E hai mai visto un'aquila?

Sì, allo zoo, ma era come in prigione..

E l'aquila vive nel pollaio come le galline?

Eh! No, l'aquila vola in alto, sulle montagne.

Vedi: le aquile volano in alto; le colombe da un comignolo ad un altro; nel pollaio le galline tentano di volare. Noi tutti siamo chiamati a volare verso Dio, il Signore ci aiuta; ma succede che, a volte, tentiamo il volo come le galline, a volte come le colombe. I Santi sono stati più bravi: hanno volato come le aquile"

Vuoi che voliamo anche noi? Io tento, voglio, non mi scoraggio, purtroppo faccio solo un volo da gallina!".

Al bambino che chiamò nella Udienza Generale a Roma disse: «Amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Amare Dio è un viaggiare col cuore verso Dio. Significa: amare Dio non poco, ma tanto; non fermarsi al punto in cui si è

Tarzo. Il "panevin" alla vigilia dell'Epifania. Il vento spegne la fiammella di un cerino, ma alimenta la grande fiamma di un falò.

arrivati, ma, col Suo aiuto, progredire nell'amore».

Invitato ad assistere alla accensione del "falò", alla vigilia della Epifania, Luciani disse: «Prima ho visto in chiesa il sacrestano che accendeva le candele. Prese un fiammifero, ne sprigionò una fiammella, che un venticello spense facilmente, perché le finestre della sacrestia erano aperte. Ora, qui, voi accendete il "falò, il panevin" e ci sarà una fiamma grande. Il vento riuscirà a spegnerla?

Noo! Fu la risposta; anzi più il vento soffia tanto più la fiamma diventerà gagliarda!

Se qua dentro, nel cuore, vi è solo una fiammella di amor di Dio, basta un po' di vento di egoismo, di superbia, di pigrizia tutto si spegne. Ma se dentro c'è un "falò" di amor di Dio, le difficoltà renderanno tale amore più solido e splendente».

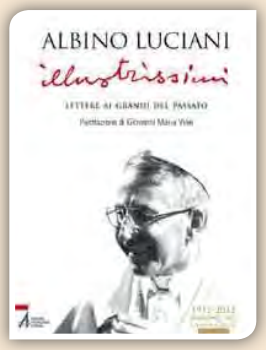
Nella mani di Dio

Credo che il vescovo Luciani cercasse di stare costantemente in questo atteggiamento di spirito: guardare Dio, stupirsi di Lui, pronto a fare la sua volontà, comunque si manifestasse. Gli hanno chiesto di fare l'insegnante nel Seminario a Belluno, il Vescovo a Vittorio Veneto, il Patriarca a Venezia, il Papa, egli ha pensato: "È un peso, una preoccupazione in più, un soffrire di più, è essere "calciato come un pallone", è "un pericolo", ma se questa è la volontà di Dio, "Eccomi, Signore, manda me; sia fatta la tua volontà; sono nella tue mani come un bambino nella braccia della mamma; conducimi tu, Signore, dove vuoi che io vada".

Ma se la strada per la quale il Signore lo chiamava era dura e difficile? Per Luciani questo non era motivo per tirarsi indietro, per rispondere "non accetto" al Signore. Egli cercava di mettersi nelle mani di Dio, anche se sarebbe poi stato necessario essere "scalpellato" da Dio, "mangiato" dalla gente, "fare i calli nel cervello".

Nella "Lettera a Gesù", così scriveva: "Con Te io mi sforzo di tenere un colloquio continuo… l'importante non è che uno scriva di Cristo, ma che molti amino e imitino Cristo".

Luciani è venuto sulla nostra strada e ha fatto con noi un tratto di cammino, appoggiato alla "umiltà" e sorretto dalla fiducia in Dio; è riuscito a farci sorridere di speranza, facendo crescere il desiderio e la volontà di "stupirci" pure noi dell'amore di Dio.



Albino Luciani
ILLUSTRISSIMI
Lettere ai grandi del passato

Ed. Messaggero, Padova 2012 (4ª ed.)
Pagine: 336
Prezzo: € 16,00

Da molti atteso, viene nuovamente editato questo libro che raccoglie tutte le lettere che l'allora patriarca di Venezia scrisse, e che la rivista «Messaggero di sant'Antonio» pubblicò mese dopo mese dal 1971 al 1975, indirizzandole a personaggi storici e mitici di tutti i tempi e luoghi.

La piacevolezza dello stile, l'ironia che pervade ogni pagina e il linguaggio semplice e popolare portano il futuro papa ad analizzare in modo chiaro e preciso il mondo in quegli anni difficili e tortuosi. Penelope, Mark Twain, Maria Teresa d'Austria, Charles Dickens, Pinocchio, Goethe e Gesù diventano così alcuni dei destinatari di molte lettere scritte dal futuro papa Giovanni Paolo I.

Maria Loretta Giraldo (testo)
Nicoletta Bertelle (illustrazioni)
IL SORRISO DEL PAPA
Albino Luciani - Giovanni Paolo I

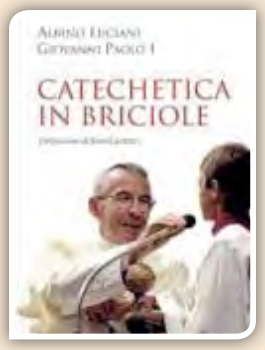
Ed. Messaggero, Padova 2012
Pagine: 64
Prezzo: € 13,00

Finalmente esce una biografia di Albino Luciani da leggere ai bambini che si snoda attraverso alcuni dei tanti piccoli ricordi sorridenti e lieti che Albino Luciani ha seminato sulla sua strada.

Autrici

MARIA LORETTA GIRALDO scrive filastrocche, favole, racconti, romanzi storici, testi per la scuola e fiabe per riviste, tra cui «Il Messaggero dei Ragazzi».

NICOLETTA BERTELLE, illustratrice, vive e lavora a Padova. Ha illustrato numerosi libri per editori italiani e stranieri. Tiene laboratori, progetti didattici e letture animate accompagnata da un musicista. Dipinge su legno e tela.



Albino Luciani
Giovanni Paolo I
CATECHETICA IN BRICIOLE

Ed. San Paolo
Cinisello Balsamo 2009 (8ª ed.)
Pagine: 116
Prezzo: € 9,50

Pubblicato per la prima volta nel 1949, "Catechetica in briciole" ha conosciuto da allora numerose edizioni, conservando intatte fino ad oggi la freschezza e la profondità del pensiero di Albino Luciani.

Un "piccolo" manuale di catechismo, un insegnamento elementare sulla fede cattolica, articolato per domande e risposte, come si usava allora. Un testo sorprendentemente attuale che le Edizioni San Paolo ripropongono ora in una nuova veste, preceduto dalla prefazione di Jean Guitton. Un punto di riferimento sicuro e stimolante per quanti, anche oggi, desiderano andare alla radice dell'insegnamento cristiano.

Catechismo sussidio per la fede

di Cesare Vazza

L'Anno della Fede, voluto da Papa Benedetto XVI, è già aperto. "Per accedere ad una conoscenza sistematica dei contenuti della fede - scrive il Papa - tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso e indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II".

Ai parroci di Roma, sempre il Papa, ha detto: "L'Anno della Fede e l'Anno del Concilio sono imprescindibilmente collegati. Rinnoveremo il Concilio solo rinnovando il contenuto del *Catechismo della Chiesa Cattolica*… Oggi, persiste un pronunciato analfabetismo catechistico!".

Anche Luciani, papa Giovanni Paolo I, era convinto che il Catechismo è "un sussidio prezioso e indispensabile" per la fede. E scriveva nel lontano 1949: "Peccato che questa immensa forza sia poco sfruttata! I fanciulli studiano poco il catechismo; gli adulti, perché si illudono di averlo studiato, non lo studiano più. E così c'è in giro una ignoranza religiosa incredibile. Gente che conosce la scienza e ha letto cataste di libri, ma non sa nulla del cristianesimo" (Catechetica in briciole). Luciani aveva la penna di un sagace catechista che sapeva dire chiare le cose. Ecco come, spiegava le due virtù umane principali:

Giustizia

"Ci sono paesi ricchi e poveri; paesi che nuotano nell'abbondanza, altri nella miseria…

Altro fenomeno, vengono assegnati compensi alti e altissimi per prestazioni di poco impegno, di valore discutibile (a dive, cantanti, giocatori, calciatori ecc.) mentre altre categorie di onesti e operosi cittadini non percepiscono di che vivere decorosamente. Manca equità e giustizia". Nel 1971, in una omelia, diceva: "Vi sono mostruosi squilibri economici: c'è un consumismo che produce sempre più beni per bisogni secondari (moda, cosmesi, autoveicoli ecc.) a tutto scapito dei bisogni primari: vitto,assistenza sanitaria, casa ecc. Così milioni di uomini, donne e bambini muoiono di fame e non hanno speranza alcuna di migliorare la loro situazione. Manca solidarietà e giustizia".

Temperanza.

Nel Natale 1973, di fronte alla crisi energetica, alla guerra del Medio Oriente, al raddoppio del petrolio il Patriarca Luciani, preoccupato, mandava i suoi auguri natalizi a tutti i veneti dicendo: "Io tremo, pensando al rialzo dei costi, all'aumento della disoccupazione,al freddo che già tanta gente deve patire. Penso che abbiamo esagerato nel consumismo… Da oggi, certe spese pazze e certi sprechi inutili non sono più soltanto un insulto ai poveri; diventano incoscienza di gente che si diverte a ballare sopra un vulcano che sta per esplodere".

Dipinto di Franco Fiabane: don Albino Luciani insegnante di religione all'Istituto minerario di Agordo,1935-36.

Nel 1975, i1 Patriarca ritorna ancora su questo argomento e dice: "Temperanza è sobrietà, è il contrario di consumismo e sperpero... In questi tempi, sfoggiare lusso, sprecare denaro, rifiutarsi di investirlo, trafugandolo all'estero, non costituisce solo insensibilità ed egoismo, ma provoca la collera dei poveri, come diceva Paolo VI. E ancora: "In questi tempi, nei quali l'andazzo dei mondo e la propaganda fanno credere che tutto consista nel mangiare bene, nel vestire elegante, nel far carriera, nel divertirsi tanto, la temperanza è quanto mai necessaria, se vogliamo salvarci".

Queste parole hanno tutto il sapore di una profezia! Oggi,oltre il 2000, i fenomeni denunciati da Luciani, si sono moltiplicati e accentuati. La crisi economica attuale ne è una prova. Come risolverla? Come salvarsi? Non basta la parola dei politici, con nuove leggi e decreti, ci vuole la parola dei profeti e della propria coscienza.

Lettera a Papa Luciani - "Papa del Sorriso"

11 ottobre 2012: 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II

Caro papa Luciani,

ho colto l' occasione di scriverti questa lettera, perché oggi 17 ottobre 2012 si festeggia il tuo centesimo anno dalla nascita. Cosi ti sentirò più vicino e mi riuscirà più facile parlarti di me, della Chiesa e di come va il mondo dei nostri tempi.

Sono sposato da 33 anni, ho 2 bravi figlioli e da poco sono anche nonno di un bel nipotino che si chiama Mattia. Sto ancora lavorando, spero presto di godermi un po' di pensione, ma il lavoro non va bene e ho un po' di paura per il futuro. Oggi stiamo vivendo una brutta crisi economica e non si sa ancora come e quando finirà. Mi preoccupo per i miei figli: uno è disoccupato!! A volte mi prende un po' di sconforto, ma poi mi faccio coraggio e penso che con tanta buona volontà e con la preghiera arriverà anche l'aiuto del Signore a mettere a posto tante cose. Dicevi: "abbiate sempre fiducia nella bontà del Signore". È uno dei tuoi insegnamenti che tengo più a mente e nel cuore. Chissà quante volte avrai toccato con mano la sua bontà. di questo ne sono sicurissimo!

Però nella mia vita non ci sono solo cose brutte, ce ne sono anche tante di belle e fra queste ci sei tu papa Luciani. Con sincerità devo dire che non è da tanto tempo che mi sono "accorto" di te e che tutto questo è successo dopo una serie di fatti e circostanze che ora mi sembrano provvidenziali e un po' misteriosi. È da allora che ho cominciato a pensare sempre più spesso a te. Mi è venuta la voglia di conoscerti bene per sapere quello che avevi fatto e quello che avevi detto. Volevo capire perché il Signore ti aveva voluto portare sul soglio di pietro nel posto più alto che c'è della gerarchia ecclesiastica; mentre tu hai sempre e solo desiderato vivere nell'umiltà, nella contemplazione e nel nascondimento.

Appena eletto papa hai paragonato la tua elezione a un pericolo. Perché? Perché il Signore ti ha chiamato a sé dopo solo 33 giorni di pontificato? Sapevi già da prima che sarebbe accaduto tutto questo? I tuoi 33 giorni di pontificato sono come i 33 anni di Gesù Cristo? Chi può dire e spiegare perché il Signore a voluto cosi?

Prima di eleggerti, tanti cardinali avevano detto che dovevano dare alla chiesa un papa che fosse un uomo di speranza, benedetto da Dio, che amasse il concilio e che sapesse sorridere. Hanno scelto te, solo te, fra 111 cardinali. Quando hai accettato l'elezione hai detto: "eccomi signore farò come vuoi tu". Avresti guidato la chiesa con mano forte e ferma e avresti stupito il mondo! Hai amato tanto il Concilio fino a sceglierti il doppio nome di Giovanni Paolo. Mai nella storia della chiesa un papa si era imposto due nomi. Io penso che hai voluto chiamarti cosi perché papa Giovanni XXIII aveva aperto il concilio e papa Paolo VI lo aveva chiuso. A te sarebbe toccato il compito, se solo ne avessi avuto il tempo, di realizzarlo in gran parte.

Io credo che tu saresti stato il papa giusto nel momento giusto. Chi ti ha conosciuto bene, ha detto che avevi : "un'anima candida e una fede che smuove le montagne". Da papa avevi detto di te stesso che è Dio che opera in te. Nei giorni del tuo pontificato hai trovato anche il modo di fare arrabbiare i teologi vaticani perché hai detto che Dio è papà anzi più ancora è madre, perché noi siamo oggetto da parte sua di un amore intramontabile. Chissà quante altre volte, conoscendoti, li avresti fatto arrabbiare. Dicevi che la figura del papa è troppo lodata e che solo il Signore bisogna mettere al primo posto. Per questo sei stato definito "il papa che non volle farsi re". Hai rifiutato la tiara, la sedia gestatoria e hai usato il pronome io al posto del plurale majestatis.

Hai detto che dopo il Concilio anche tu hai "cambiato". La teologia che avevi studiato sui banchi del seminario andava rivista e migliorata. Bisognava adattarla ai tempi nuovi parlando di Dio e delle verità della fede alle persone con più rispetto. La libertà religiosa andava riconosciuta a tutti e anche alle altre religioni, mentre noi cristiani avremmo dovuto distinguerci vivendo una vita coerente al vangelo e feconda di buoni esempi. L' 11 ottobre si è appena festeggiato il 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II. Ci sono bilanci che dicono con sconforto che il Concilio è stato molto contrastato nella sua attuazione. Qualcuno ha detto che è morto e qualcun' altro che è stato un balzo in avanti verso la degenerazione della chiesa. C'è persino chi ha ipotizzato di aprire un altro Concilio Vaticano III.

Quanto saresti necessario anche oggi a questa chiesa. Hai detto: "guai a noi se intralciamo il cammino ecumenico con riduttive interpretazioni o ritardassimo i nuovi orientamenti missionari della chiesa, nati sotto la forza ispiratrice dello Spirito Santo. Il Concilio va realizzato sotto la guida del papa e dei vescovi con l'apporto personale dei teologi , dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici di ogni paese. non si può più tornare indietro0". Speriamo che non vadano vanificati tanti entusiasmi e progetti di riforma della Chiesa!

Camillo Bassotto nella sua prefazione del libro "Il mio cuore è ancora a Venezia" ha scritto: "più mi inoltravo nella sua vita e più gli volevo bene". È successa la stessa cosa anche a me. Da allora ho cercato di assistere a tanti incontri e convegni e ho fatto voto di partecipare, ogni anno finché vivrò, alle manifestazioni che si celebrano a Canale d'Agordo il 26 di agosto per ricordare la tua elezione a papa. Anche quest'anno parteciperò , una volta al mese, all'incontro sulla spiritualità di papa Luciani che si tiene a Santa Giustina Bellunese al Centro Papa Luciani.

Hai detto di te: "io sono il piccolo di una volta, io sono quello che viene dai campi, io sono la pura e povera polvere. Se qualcosa di bene e di buono salterà mai fuori da tutto questo, sia ben chiaro fin da adesso, che è frutto solo della bontà e misericordia del Signore. Con che cosa Signore potrò dirti grazie per tutto quello che mi hai dato?". Quanta saggezza e quanta umiltà in queste parole.

Humilitas! è stato il tuo motto, lo hai fatto scrivere sulle insegne vescovili, è stato il tuo proposito più fermamente vissuto. È diventata la tua virtù più gradita al Signore. Ad un sacerdote, che ti aveva conosciuto bene quando eri patriarca di Venezia, ho chiesto: "ma quand'è che faranno santo papa Luciani?". Mi rispose: "era già santo prima di morire".

Ora termino facendoti gli auguri di un buon centesimo compleanno e il giorno che sei nato rimanga per sempre un giorno benedetto e pieno di speranza per la chiesa e per il mondo. Il prossimo centenario lo festeggeremo assieme? Forse pretendo troppo e tu magari ti sarai messo a sorridere. Mi raccomando, non fare scherzi! io mi fido del tuo sorriso. Con affetto

Silvano da Cittadella

Canale d'Agordo

"Ali per volare verso Dio; piedi per camminare con gli uomini"

Gli eventi nel paese natale e i pellegrinaggi di Vittorio Veneto e Belluno-Feltre

Dopo un intero anno di preparativi e celebrazioni, mercoledì 17 ottobre Canale d'Agordo ha finalmente festeggiato il centesimo anniversario della nascita del suo cittadino più illustre: Albino Luciani, che il 26 agosto 1978 fu eletto al Soglio Pontificio con il nome di Giovanni Paolo I.

L'anno del Centenario si è concluso con degli eventi molto rilevanti, sia dal punto di vista religioso che istituzionale. Mercoledì 17, infatti, Canale d'Agordo ha ospitato i pellegrinaggi ufficiali delle diocesi di Vittorio Veneto, dove Luciani fu Vescovo per undici anni, dal 1958 al 1969, e di Belluno-Feltre, la diocesi nella quale Luciani si è veramente formato al servizio pastorale che lo avrebbe poi caratterizzato per tutta la sua vita.

Le cerimonie ufficiali sono iniziate alle ore 16.00 davanti alla casa natale di Luciani, dove tre donne in vestiti dell'epoca hanno recitato una sintetica quanto piacevolissima scenetta nella quale veniva rievocata la nascita del piccolo Albino, avvenuta esattamente cento anni prima.

Il sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco ha inaugurato la nuova opera bronzea dello scultore falcadino Franco Murer, posizionata nel giardino dell'abitazione dei Luciani vicino alle fotografie della famiglia. Nel bassorilievo, il Luciani papa, in abiti pontificali, dà la mano al Luciani bambino, vestito alla marinara: un commento egregio al tema del centenario, «Io sono il piccolo di una volta».

Dalla casa natale il corteo dei pellegrini si è avviato verso la chiesa della Pieve, dove il Vescovo di Vittorio Veneto mons. Corrado Pizziolo ha celebrato

A sinistra l'opera bronzea dello scultore falcadino Franco Murer che celebra il centenario della nascita di Giovanni Paolo I.

la prima delle due funzioni previste. La Chiesa si è gremita all'inverosimile. In controluce alla figura di sant'Ignazio d'Antiochia, il grande vescovo e martire del secondo secolo, successore di san Pietro sulla cattedra di Antiochia, di cui ricorreva la memoria liturgica, monsignor Pizziolo, ha descritto le caratteristiche pastorali vissute da Luciani nel periodo di Vittorio Veneto, segnate, paradossalmente, da quella "humilitas" che per lui consisteva nel lasciare spazio al vero Pastore. «Egli fu un prete, un vescovo, un papa, rimanendo sempre e dovunque un umile servo, segno di Gesù, vero Pastore».

La seconda Messa è stata celebrata alle 18.30 dal Vescovo diocesano, mons. Giuseppe Andrich, poiché la chiesa, seppur capiente, non poteva contenere tutte le persone accorse a Canale in una volta sola. Il rito è iniziato, con la benedizione dell'acqua, al fonte battesimale dove nacquero alla fede due servi di Dio: Albino Luciani, appunto, e padre Felice Cappello, gesuita celebre come «il confessore di Roma» (per l'esattezza storica, Luciani fu battezzato dalla levatrice subito dopo la nascita, perché in pericolo di morte, e al fonte vennero solo completati i riti dal vicario parrocchiale di allora, don Achille Ronzon). «"La nostra cittadinanza è nei cieli". Pensiamo a chi l'ha raggiunta - ha detto monsignor Andrich nella sua omelia - e ha il fiorire perfetto della vita divina che abbiamo in dono nel battesimo. Aspiriamo ad altitudini spirituali e camminiamo insieme sereni, aiutandoci. Papa Luciani citava spesso, fin da quando era sacerdote, parole ispirate a san Francesco di Sales: "Noi uomini e donne possiamo avere ali per volare verso Dio con la preghiera; che abbiamo anche i piedi per camminare amabilmente con gli altri uomini e donne; e non abbiano grinte fosche, ma volti sorridenti, sapendo di essere avviati verso la gioiosa casa del Signore"». La nostra cittadinanza è nei cieli.

Sempre mercoledì 17 vi è stata l'emissione di un francobollo commemorativo in onore di Giovanni Paolo I da parte del Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento delle Comunicazioni, in collaborazione con Poste Italiane s.p.a., che ha curato l'annullo speciale distribuito per tutta la giornata. Il francobollo, disegnato da Cristina Bruscaglia, rappresenta Papa Luciani nell'atto di sporgersi da un balcone e salutare la folla; per tutta la settimana dal 15 al 21 ottobre il Circolo Filatelico Numismatico Agordino ha allestito e tenuto aperta una mostra filatelica del materiale relativo a Papa Luciani presso la sala Consiliare del Municipio di Canale d'Agordo.

Laura Busin

I° Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012

Feltre

"Giovanni Paolo I, in dialogo tra fede e cultura"

Convegno al Museo diocesano sull'arte del "conversare" di Albino Luciani

«Dio è madre». Chi scrive ricorda ancora con emozione queste parole di Giovanni Paolo I, Albino Luciani. Fu come se una porta si aprisse anzi fosse abbattuta da una nuova visione del mondo, dell'uomo e della Chiesa. Eppure così semplice e facile da comprendere, così legata alla vita di ogni giorno.

Questo fu in fondo il carisma di Luciani, saper arrivare alla radice del cuore dell'uomo con la nitida potenza di una spada. E infatti il vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, che ha presenziato, giovedì 25 ottobre, al Museo diocesano di Feltre al convegno dedicato a questo Papa, ha voluto iniziare il suo intervento con l'immagine scolpita da Angelo Canevari sulla porta del Duomo di Belluno. Qui Luciani è appoggiato all'elsa di una spada, segno di fermissimo volere e infrangibile coerenza. In effetti il convegno ha messo in luce la profonda e vastissima cultura di Luciani che imparò a leggere e scrivere dalla sorella sordomuta prima di andare a scuola e che confessava di avere rischiato, da giovane, di perdere la vocazione per le troppe letture. Lui, che sapeva leggere un libro in una notte, faceva sua la regola aurea che Francesco Olgiati dava per la lettura, i libri vanno letti con la penna (mettendo in evidenza le parti importanti o anche prendendo appunti), i giornali con le forbici (ritagliando e catalogando gli articoli utili) e per gli annunci bisogna prima «mettersi in ginocchio» (pregare) per non rischiare di farli «con i piedi». Citava Bacone che divideva i libri in tre famiglie, quelli che bisogna «assaggiare» (letti superficialmente), quelli che vanno «inghiottiti» (letti in fretta) e i pochissimi che vanno «masticati» (meditati). Fra quelli da far propri c'era la Sacra Scrittura che Luciani conosceva anche a memoria.

La profondissima e vasta cultura di questo Papa è stata evidenziata da Stefania Falasca che ha studiato a fondo l'archivio privato di Luciani ed ha ritrovato le radici di tanti personaggi, tremila, che affollano i suoi scritti. Troviamo Quintiliano, Goethe, Twain, Marlow, santa Teresa … nelle lettere che pubblicò «L'Amico del Popolo», in quelle del giornale «L'Azione», fino all'«Osservatore romano» e alla raccolta di «Illustrissimi», che nella forma, corretta mentre era Papa, può essere considerato il suo testamento. La brevità infatti del suo pontificato non gli permise di pubblicare alcun documento ufficiale. Ma la raccolta di lettere scritte a questi «illustrissimi» personaggi riesce a rivelare intera la sua dottrina. Egli scelse la forma del dialogo e lo stile chiaro, facile, piacevole, familiare di una conversazione tra amici perché «conversare - diceva - ci mette vicini». Non si vergognava di citare Carlo Goldoni e Terenzio, che affermava «nutre l'anima ciò che la rallegra». Quanto amore e studio c'era dietro la sua capacità di avvicinare chiunque, anche i più umili, con un linguaggio accessibile; e quanto coraggio ha avuto nel mantenersi sempre fedele a questa regola.

Un aspetto inedito della personalità di Giovanni Paolo I è stata la sua capacità di fare lo «storico dell'arte». Nel 1942 infatti per i suoi studenti del Seminario di Belluno preparò alcune lezioni sull'arte locale. Flavio Vizzuti non ha nascosto la propria meraviglia nel constatare come egli abbia avuto l'intelligenza di far capire ai futuri sacerdoti l'importanza dei tesori custoditi nelle loro chiese e negli archivi. Dimostrò anzi intuito in alcuni giudizi, per esempio nella valorizzazione di Andrea Brustolon e degli artisti neoclassici. Infine Piero Pellegrini ha raccontato un don Albino domestico e civilmente impegnato: guida di giovani bellunesi che con il suo aiuto crearono uno dei primi cineforum, cioè film presentati e commentati, al Cinema Famiglia di piazza Piloni a Belluno e poi in tutta la provincia.

G.G.

Feltre, 25 ottobre 2012. Alcuni dei relatori al Convegno su Albino Luciani che si è tenuto presso il Museo diocesano. Da sinistra il direttore del Museo, mons. Giacomo Mazzorana, la dott. Stefania Falasca, il vescovo di Belluno-Feltre, mons. Giuseppe Andrich e il dott. Philippe Chenaux, sotorico del Concilio Vaticano II.

Venezia

"Senza timori e calcoli umani, con la fortezza degli umili!"

Il Patriarca Moraglia ricorda Albino Luciani

Il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia.

Venezia ha ricordato martedì 30 ottobre il centenario della nascita di Albino Luciani, già Patriarca della diocesi lagunare prima di diventare nel 1978, e per soli 33 giorni, Papa Giovanni Paolo I. E lo ha fatto con un doppio appuntamento: innanzitutto alle ore 18.00, nella basilica cattedrale di S. Marco, la S. Messa presieduta dal Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia insieme ai vescovi della Conferenza episcopale triveneta; subito dopo, alle ore 20.30, il concerto di musica sacra offerto dalla Procuratoria della Basilica di San Marco, dall'Istituto Polacco di Roma e dalla Fondazione Capella Cracoviensis di Cracovia con il contributo del Ministro della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia e della Città di Cracovia.

L'omelia

Il Patriarca Moraglia, nell'omelia, ha tratteggiato la figura di Albino Luciani.

"Ma chi era questo figlio della terra veneta che divenne patriarca di Venezia e sommo pontefice della Chiesa cattolica? Albino Luciani fu un sincero e onesto lavoratore della vigna del Signore, uomo profondamente obbediente a Dio e al Suo progetto, chiamato a compiti e decisioni davvero ardue. Annunziare il Vangelo senza rinnegarlo, stare di fronte al mondo senza temerlo e senza scendere a compromessi, presiedere a una comunità cristiana ferita nella comunione, senza cedere alla tentazione di conquistarsi una facile notorietà, significa infatti caricarsi della propria parte di sofferenza.

A Venezia il ricordo del patriarca Luciani è ancora vivo nel popolo di Dio e, col passare del tempo, l'affetto si unisce alla crescente stima per la sua santità: è quanto, con piacere, ho potuto constatare di persona fino ad ora.

Nel messaggio d'inizio pontificato Giovanni Paolo I ha espresso in modo compiuto il suo pensiero sulla Chiesa vista come corpo vivo, realtà comunionale ed evangelizzatrice. Parlò agli uomini e alle donne di Chiesa chiamandoli, semplicemente, figli e domandò di prendere coscienza della loro responsabilità e superare, così, le tensioni interne ponendoli in guardia dalla tentazione di uniformarsi al mondo, non ricercando il facile applauso ed esortandoli con forza affinché diano testimonianza della propria fede davanti al mondo.

Il fermo richiamo a prendere le distanze dalla tentazione d'uniformarsi al mondo spiega quello che fu il suo costante stile di prete, vescovo e papa. Siamo di fronte non a un generico appello all'unità ma all'effettiva comunione ecclesiale costruita attorno a Gesù Cristo e al suo Vangelo, prendendo le distanze da mediazioni che svuotano il Vangelo e portano il cristiano ad essere il "notaio" di quanto, di volta in volta, gli viene proposto. Ma così facendo si svuota il buon annuncio del Vangelo…

Per quanto riguarda la breve ma densa apparizione di Luciani sulla cattedra di Pietro osservo che gli avvenimenti non ricevono senso solo dalla durata; hanno significato per ciò che rappresentano in se stessi e per la forza con cui sono capaci di generare futuro. Avvenimenti improvvisi possono produrre novità sostanziali mentre avvenimenti di lunga durata non è detto che riescano a generare novità. Come il classico "sasso" gettato nello stagno, al pontificato di Paolo VI - il cardinale italiano Giovanni Battista Montini che, per oltre trent'anni, era stato a servizio della Curia romana -, faceva seguito il brevissimo pontificato di Giovanni Paolo I, il cardinale italiano Albino Luciani, uomo del tutto estraneo alla Curia, e all'inizio non certamente tra i più accreditati candidati. Il pontificato di Giovanni Paolo I, anomalo per la sua brevità, va considerato proprio per tale fatto un inizio, un'antifona che, nella continuità della storia della Chiesa, segna una vera ripartenza.

Con l'elezione a Papa del patriarca di Venezia, nato a Canale d'Agordo, di fatto mai uscito - se non per qualche breve viaggio - dal natìo Veneto e privo di ogni dimestichezza con la Curia, veniva "azzerato" uno schema che, agli occhi di molti, era ritenuto insuperabile. Per

Canale d'Agordo, 17 ottobre 2012. La s. Messa, presieduta dal Vescovo mons. Andrich, inizia al fonte dove Albino Luciani fu battezzato.

I° Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012

taluni Albino Luciani sarebbe stato, alla fine, solo un ingenuo e un semplice, un intransigente e una persona non all'altezza, non in grado di dire no ad un peso per lui eccessivo… Eppure in Giovanni Paolo I l'umiltà e l'obbedienza vissuta personalmente - e solo dopo chiesta agli altri -, il sincero amore a Cristo e alla Chiesa evidenziano pienamente l'animo della persona. Luciani s'impegnò sempre in un annuncio evangelico compiuto nella Chiesa e a nome della Chiesa, senza timori e calcoli umani: è questa la fortezza degli umili!".

Il concerto

Il programma del concerto prevedeva le composizioni di due tra i massimi esponenti della scuola veneziana del XVII secolo: Giovanni Gabrieli, compositore, organista e maestro di cappella della Basilica di San Marco del quale ricorrono i 400 anni dalla morte (1612) e Mikolaj Zielenski, compositore, organista e maestro di cappella legato alla Collegiata di Lowicz (sede del Primate polacco). Le composizioni di Mikolaj Zielenski verranno presentate per la prima volta nella Basilica di San Marco dopo la loro pubblicazione avvenuta nel 1611 nell'officina di Giacomo Vincenti a Venezia. Ad eseguire il concerto è stato il Collegium Zielenski diretto da Stanislaw Galonski, uno dei massimi esperti nel campo dell'esecuzione e promozione della musica antica, insieme a Joel Frederiksen (basso profondo) e ai solisti dell'ensemble Collegium Zielenski.

Roma

"Ostensus magis quam datus"

Il convegno vaticano in memoria di Giovanni Paolo I

Per celebrare i cento anni dalla nascita di Albino Luciani, «L'Osservatore Romano» e il «Messaggero di sant'Antonio», l'8 novembre hanno tenuto nella Città del Vaticano il convegno «Ostensus magis quam datus» («Mostrato piuttosto che dato»), in riferimento ai soli trentatré giorni di pontificato di Giovanni Paolo I.

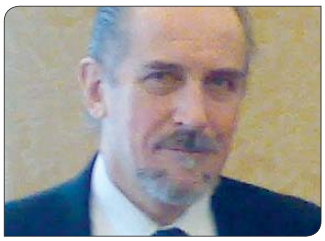
Le relazioni sono state tenute dai docenti: Gianpaolo Romanato, università di Padova *(Un uomo venuto dal Veneto)*; Roberto Pertici, università di Bergamo *(La passione del comunicare)*; Sylvie Barnay, université de Lorraine (*Quattro settimane di dottrina*) e lo scrittore Juan Manuel de Prada (*Giallo in Vaticano*). Le conclusioni sono state affidate a monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia successore di Albino Luciani sulla cattedra di san Marco.

Giovanni Maria Vian, storico e giornalista. Dal 2007 è direttore de L'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede.

Un uomo venuto dal Veneto

«Chi era Giovanni Paolo I? Perché affascinò immediatamente non solo i fedeli cattolici? Perché colpì così tanto il suo modo di parlare?». Con queste domande, il direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian, ha aperto il convegno, il cui titolo è stato tratto dalla lapide sepolcrale di Leone XI: *ad summam Ecclesiae Dei foelicitatem ostensus magis quam datus* ("che per la più grande felicità della Chiesa di Dio fu mostrato più che dato").

Gianpaolo Romanato ha ricordato che Giovanni Paolo I fu «l'unico Papa, dei quattro veneti saliti al soglio pontificio dal 1789 in poi, la cui carriera antecedente l'elezione si svolse interamente ed esclusivamente nella regione d'origine».



Giampaolo Romanato, professore di Storia contemporanea e di Storia della Chiesa Moderna e Contemporanea all'università di Padova.

Albino Luciani nacque a Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo) il 17 ottobre 1912 in una famiglia poverissima, il cui peso quotidiano era retto dalla madre (come tanti altri uomini del luogo, infatti, il padre era emigrato in cerca di lavoro). Se dunque l'ambiente di origine di Luciani fu popolare, tradizionale, non ancora sfiorato dalla modernizzazione e segnato dalle difficoltà, fu però anche un ambiente in cui la Chiesa rappresentava il solo punto di riferimento.

Luciani entrò in seminario a undici anni e ne uscì prete a ventitré: vi imparò una severa disciplina di vita e una concezione pastorale della funzione della Chiesa. Una concezione fondata su tre presupposti: distacco dal mondo, obbedienza ai superiori, fedeltà assoluta all'istituzione, tre presupposti che rimasero il faro di tutta la sua vita fino al papato.

A questo quadro egli aggiunse però un tratto molto personale: l'amplissima curiosità intellettuale e l'inesauribile interesse per la lettura (un interesse -- ha ricordato Romanato -- che impensierì il suo parroco, che arrivò a «trepidare» per la sua vocazione). La catalogazione della biblioteca del paese natale compiuta dal chierico Luciani durante le vacanze estive, ad esempio, testimonia una capacità di lettura, assimilazione e giudizio inconsueti nel clero veneto del suo tempo, specie in un giovane seminarista.

L'amore per i libri diede un timbro inconfondibile alla sua azione pastorale, arricchendola di citazioni e riferimenti: per spiegare situazioni e concetti, Luciani inseriva di continuo - si trattasse di articoli o di omelie - reminiscenze letterarie. Esopo, La Fontaine, i fratelli Grimm, Mark Twain (il prediletto), Charles Dickens, Paul Bourget

e Alphonse Daudet, Bernanos e Claudel, Chesterton, Anatole France, Papini, Solovev, Trilussa, Bernardino da Siena, Piero Bargellini e Pierre l'Ermite (né mancarono musica rock e fumetti).

Tutto questo, però, sempre restando in un disciplinato allineamento con la Chiesa del tempo: «Per quanto fosse forte in me la passione di leggere, di conoscere e di essere aggiornato - scriverà poi - non ero un prete di avanguardia o di frontiera; per il mio senso dell'obbedienza, della disciplina e del rispetto del Magistero del Papa e dei Vescovi». Albino Luciani non fu insomma solo un prete di montagna. «Era di più. E il di più fu il frutto dei suoi sforzi di autodidatta, delle riflessioni che veniva facendo sui libri che divorava e che allargavano lo sfondo altrimenti limitato della sua esperienza di vita» ha detto Romanato.

La passione del comunicare

Da Papa, ripropose lo stile comunicativo, i temi e gli atteggiamenti che erano sempre stati suoi da quando era prete della diocesi di Belluno e Feltre. E lo fece consapevolmente: sapeva bene che con l'avanzare della sua carriera ecclesiastica il pubblico si era venuto progressivamente allargando e che, almeno in parte, aveva ben altre aspettative.

«Il primo vero esordio pubblico di Albino Luciani come Papa - ha ricordato Roberto Pertici - ebbe luogo la mattina di domenica 27 agosto 1978. La sera precedente era comparso alla loggia centrale della basilica vaticana e, secondo la prassi, si era limitato a impartire la benedizione *urbi et orbi*. Sembra che avesse espresso a monsignor Virgilio Noè, allora maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, la volontà di dire anche qualche parola, ma che ne fosse stato sconsigliato: il cerimoniale non lo prevedeva. Subito dopo, tuttavia, il neo-eletto aveva avanzato un'altra inusuale richiesta: che le telecamere seguissero l'indomani la sua prima mattina da Papa, l'allocuzione ai cardinali riuniti nella Sistina e poi l'Angelus recitato in piazza San Pietro. Ma se l'allocuzione ebbe un impianto ancora tradizionale (latino e plurale maiestatico), completamente innovativo fu invece l'Angelus, eccezionalmente pronunciato dalla loggia centrale. Nessuno dei giornalisti sapeva cosa il Papa avrebbe detto, perché l'ufficio stampa vaticano non aveva distribuito alcun testo. Ci si attendeva che qualcuno gli mettesse in mano un discorso preparato e invece il Pontefice iniziò a parlare a braccio. Non usò alcun incipit tradizionale, ma cominciò, come si direbbe in gergo giornalistico, al netto: "Ieri mattina io sono andato alla [cappella] Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere"».

Roberto Pertici, professore di Storia contemporanea presso l'Università di Bergamo.

Il brevissimo pontificato di Luciani, il Papa capace di parlare a braccio senza che però questo significasse mai improvvisazione, ha determinato - lo ha dimostrato chiaramente Pertici - un cambiamento radicale e irreversibile nei modi della comunicazione pontificia.

Precocissimo giornalista (nel 1960 si sofferma a lungo su «la parola di Dio "incartata"», cioè sulla possibilità di fare dei giornali un veicolo di evangelizzazione) e poi Papa a suo agio davanti alla telecamera, Luciani fu «in toto un uomo del Novecento». Ebbe sempre la consapevolezza del ruolo centrale del sistema mediatico nella vita contemporanea e della necessità che laici ed ecclesiastici se ne servissero per la loro attività di apostolato.

Non ignorando la pressione che ormai i media riuscivano a esercitare anche nel mondo cattolico, volle trovare altri mezzi per comunicare: e «li individuò nella confidenza e, al tempo stesso, nel rispetto che, proprio per quell'atteggiamento inedito, riusciva a ispirare. Si propose come il simbolo di un'autorità ormai alla portata di tutti, ma che proprio su questo tratto di comprensione e di umanità personali, poteva ribadire con chiarezza e con forza i principi della fede cristiana».

Universalmente noto come il Papa del sorriso, Luciani sapeva benissimo di vivere in un momento non facile. «Cyrano de Bergerac - scrisse nel 1977 - ebbe una tentazione: farsi dei nemici a ogni costo. Ciò per reazione: vedeva troppa gente farsi amici a costo di sacrificare la coerenza e la stessa decenza. La tentazione di Cyrano, quasi quasi, ritorna». Luciani sapeva - ha proseguito Pertici - che le sue polemiche gli stavano facendo il vuoto intorno, ma non tentennava: «Cosa fareste al mio posto? Dovrei interdirmi ogni accenno agli errori o alle opinioni pericolose messe in giro? Mi pare di no, tradirei la mia missione e il popolo cristiano, il cui primo diritto è di sapere con chiarezza quali sono le virtù rivelate da Dio». Ma in Luciani la contrapposizione al mondo non ebbe mai i toni da crociata di tanta pastorale del tempo. Il suo fu sempre uno stile diverso, leggero e mai arcigno.

Illustrissimi

Questo stile era già presente nella rubrica (presto divenuta popolarissima) che il patriarca di Venezia tenne dal maggio 1971 su il «Messaggero di sant'Antonio», di cui è stato - stando al suo attuale direttore, padre Ugo Sartorio - «il più illustre collaboratore». Immediata la scrittura e originale la formula: lettere a personaggi storici, come san Bernardo, e fantastici. A Penelope, ad esempio, il vescovo Luciani scrisse per ben tre volte. Concluso il quadriennio di collaborazione, si decise di raccogliere le quaranta lettere nel libro Illustrissimi, la cui quarta ristampa - lo ha ricordato padre Sartorio - uscì pochi giorni dopo la morte di Luciani, con la prefazione di padre Angelo Beghetto (allora direttore del mensile veneto): «Questa quarta ristampa di Illustrissimi esce mentre tutti siamo ancora coinvolti nel mistero della morte di Papa Albino Luciani. È un'edizione che assume un particolare significato perché egli stesso ha voluto rivedere il suo libro e apportarvi alcune correzioni, pochi giorni prima

Ugo Sartorio, francescano conventuale, docente di teologia fondamentale. Dal 2005 è direttore del «Messaggero di sant'Antonio».

I° Centenario della nascita

17 ottobre 1912-2012

di lasciarci. Forse era presagio che questo sarebbe stato il suo testamento umano, spirituale e pastorale».

Quattro settimane di dottrina

Cinque allocuzioni domenicali, quattro catechesi e dodici discorsi costituiscono l'insieme delle quattro settimane di dottrina di Giovanni Paolo I. Ma di tutte le sue parole, la frase che è passata alla storia è l'affermazione contenuta nell'Angelus del 10 settembre: «Dio è papà; più ancora è madre». Su questa espressione si è in particolare soffermata con finezza e profondità Sylvie Barnay.

«Colpisce constatare come la rete di metafore che attraversa gli scritti del futuro Giovanni Paolo I privilegi nettamente quelle della paternità, della maternità, della coniugalità e dell'infanzia. Lungi da ogni forma di aneddotismo - ha spiegato Barnay - questa struttura portante sembra testimoniare una più profonda formulazione dottrinale sui rapporti tra Dio e l'uomo alla luce di un'antropologia della genitorialità. Le due funzioni complementari che ognuna delle figure parentali per tradizione esercita sono qui chiaramente esposte: l'affetto materno e l'autorità paterna. Conciliarle è indispensabile. Nessuna affermazione dottrinale può essere fatta senza il ricorso alternativo a questi due atteggiamenti di genitorialità, facendo attenzione a non confondere i ruoli e i generi».

Sylvie Barnay, dell'università francese di Lorraine.

Presentando la visione di un Dio madre «ancor più» che padre, Luciani non ratificò in nulla le teologie femministe, ma si inserì invece - come ha dimostrato Barnay - nel solco di una tradizione antica (sembra sia stato Clemente Alessandrino il primo padre della Chiesa a stabilire un parallelismo tra paternità e maternità di Dio). Utilizzando un'analogia familiare - e avendo probabilmente in mente l'esempio materno (Romanato) - propose innanzitutto un'immagine di Dio che scaturisce da un'immagine dell'umanità nella sua totalità, comprendendo le caratteristiche dei due sessi. Dio è padre e madre nel rapporto con le sue creature.

Al Vaticano II

Un altro punto affrontato variamente dai relatori è stato quello - cruciale - del rapporto di Luciani con il Vaticano II. Pur non avendo mai preso la parola in aula, egli aveva vissuto intensamente la vicenda conciliare: l'incontro con vescovi di ogni parte del mondo, di lingue e culture molteplici, il confronto con culture teologiche ed ecclesiali diverse, incise sulla sua personalità. «Io sono un convertito del Concilio», era solito ripetere ai suoi diretti collaboratori, anche se - lo hanno ricordato sia Romanato che Pertici - fu restio a concepire l'evento conciliare all'insegna della discontinuità e della rottura con la precedente vita della Chiesa. «Era un vescovo che credeva nel concilio ma ne rifiutava gli eccessi, che interpretava l'autorità con garbo e gentilezza, ma senza rinunciare a nessuna delle sue prerogative» (Romanato).

Già la scelta del nome, del resto, era stata eloquentissima: scegliendo di chiamarsi come i due predecessori, affermò subito che il suo obiettivo era di ricevere e trasmettere l'eredità del concilio. Una sfida di tutto rispetto, da gestire evitando tanto le fughe in avanti dei novatori, quanto le fughe all'indietro dei tradizionalisti.

Oltre gli stereotipi

Chi fu dunque davvero Giovanni Paolo I? Chi fu davvero quel Papa capace di sorridere anche con i suoi inconfondibili occhi vispi e profondi? Priva di senso la scultura edificata per decenni su ignoranza, sensazionalismo e luoghi comuni, e che ha raffigurato quei trentatré giorni attraverso l'immagine del Papa di campagna, bonaccione e umile, assassinato nel sonno dagli intrighi dei palazzi vaticani (un aspetto, quest'ultimo, indagato dallo scrittore spagnolo Juan Manuel de Prada, che ha individuato le origini di questo "sottogenere letterario" nel londinese William Frederick Rolfe, soprannominato Baron Corvo, autore del romanzo Adriano VII del 1904).

Il sacerdote umile, dimesso, gentile e poco appariscente, infatti, nascondeva in realtà una personalità originale, una cultura autodidatta solida e profonda, una inconsueta curiosità intellettuale, una consapevolezza della modernità maturata attraverso una vita intera vissuta osservando il mondo dal basso e non dall'alto. Era un vescovo tradizionale, ma capace di guardare con occhio lucido al nuovo che veniva avanti: assicurare il rinnovamento della Chiesa, nella continuità dell'istituzione. Tradizione e vitalità al contempo.

Scrittore spagnolo Juan Manuel de Prada.

«Albino Luciani è stato davvero un uomo ostensus magis quam datus. È stato, nella sua brevissima apparizione, una visita di Dio alla sua Chiesa» ha esordito, tirando le fila della giornata, il suo attuale successore a Venezia, il patriarca Francesco Moraglia. «Questo figlio della terra veneta - ha proseguito - fu un uomo di fede, un credente, un sacerdote che cercò sempre di annunciare il Vangelo senza rinnegarlo, senza scendere a compromessi. È questa la luce che lo ha illuminato da quando era un giovane seminarista fino al Papato».

Certo, il tempo del Pontificato di Giovanni Paolo I è stato davvero breve («e noi esseri umani fatichiamo sempre a comprendere i fatti troppo brevi», ha detto il patriarca). «Se questo solido figlio del cattolicesimo veneto - aveva concluso Romanato - sarebbe stato un vigoroso uomo di governo come Pio X, un geniale innovatore come Giovanni XXIII o un arcigno conservatore come Gregorio XVI, rimane quesito cui è impossibile rispondere».

L'unico fatto certo è che il suo brevissimo pontificato è servito ad aprire la strada a una vera rivoluzione: l'accesso al soglio pontificio, dopo quasi mezzo millennio, di un vescovo non italiano. A ricordarlo sono stati in particolare Romanato e il patriarca Moraglia. Lo aveva già scritto nel 2004 il cardinale Ratzinger che, nell'agosto 1978, era stato uno dei suoi elettori.

Giulia Galeotti

(da *L'Osservatore Romano*, 9 novembre 2012)

New York

Papa Luciani ricordato anche a New York

Un seminario ripreso dalla tv per approfondirne il pensiero e la spiritualità

New York, 12-13 ottobre 2012. Gli organizzatori della Centenary Conference con alcuni dei relatori.

Il centenario della nascita di Papa Luciani è stato ricordato anche a New York, nella diocesi cattolica di Brooklyn, presso l'Immaculate Conception Centre nel quartiere di Douglaston Queens. Venerdì 12 e sabato 13 ottobre la Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo ha avuto il piacere di partecipare, tramite il suo direttore Loris Serafini, alla "Centenary Conference", un seminario coordinato da Lori Pieper (traduttrice in inglese di "Humilitas", la rivista del Centro Papa Luciani) con l'ausilio di Paul Spackman (autore di "God's Candidate", un'importante biografia in inglese pubblicata nel 2008) e di Mo Guernon (biografo americano di Albino Luciani). L'intento degli organizzatori era quello di approfondire la conoscenza di Luciani, noto negli Stati Uniti più per la repentina conclusione della sua vita terrena e del suo Pontificato che per le sue azioni, il suo pensiero e la sua spiritualità. Una delle principali organizzatrici dell'evento, Lori Pieper, lamentava infatti che il mondo anglosassone conosce pochissimo della vita di Luciani poiché i grandi best-seller pubblicati in lingua inglese si concentrano principalmente sulla sua morte, arrivando a proclamare l'esistenza di misteriosi complotti come nel famoso "In nome di Dio" di David Yallop.

L'intento della conferenza newyorkese è stato quello di trasmettere un accurato ritratto del pontefice dei 33 giorni, basato su solide ricerche storiche attraverso gli interventi di diversi relatori che hanno cercato di tracciare un quadro il più completo ed esaustivo possibile.

All'evento, ripreso dalla tv diocesana di Brooklyn, sono intervenuti, oltre ai relatori sopracitati, fra' Joseph L. Curran (parroco della parrocchia Sacred Heart a Watertown, nel Massachussets), Marc Gellman (rabbino capo di Temple Beth Torah a New York) e Pia Luciani (nipote di Giovanni Paolo I), con la figlia Morena Basso. I sei relatori hanno trattato temi molto specifici in base alle loro differenti competenze. La buona riuscita di questa esperienza ha dimostrato che la figura di Albino Luciani, pur a trentaquattro anni dalla morte, suscita ancora un grande interesse anche oltreoceano.

Nel corso del soggiorno americano, Loris Serafini ha rilasciato un'intervista al National Catholic Reporter del Rhode Island e ha parlato di Papa Luciani ai ragazzi della St. Patrick School di Providence diretta da Bruce Daigler e sostenuta da Diane Holden. A Boston, infine, durante una visita all'Università di Harvard, Serafini ha incontrato Michael Stanley Dukakis, già governatore del Massachussets e candidato alle presidenziali degli Stati Uniti nel 1988 insieme a George Bush; l'incontro è avvenuto nel giardino della prestigiosa Università e Dukakis si è intrattenuto piacevolmente a parlare di Papa Luciani e dell'Italia.

Laura Busin

Boston - Università di Harvard, ottobre 2012. Loris Serafini e la moglie insieme a Michael Stanley Dukakis, ex-governatore del Massachussets e candidato alle presidenziali degli Stati Uniti nel 1988.

Angolo del pellegrino

Le preghiere più significative scritte dai molti pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 9 giugno 2012 al 30 agosto 2012 (regg. dal n. 77 al n. 79). Provengono da diverse città d'Italia (Genova, Cuneo, Bergamo, Venezia, Trieste, Livorno, L'Aquila, Roma, Napoli, Bari, Nuoro…), altri vengono dall'estero, dall'Europa (Francia, Germania, Romania, Spagna, Svizzera, Russia, Bielorussia …) e dal resto del mondo (Brasile, Stati Uniti, Vietnam).

(a cura di Chiara Fontanive)

LE FRASI PIÙ BELLE

10 giugno – Grazie Nostro amato Papa Luciani per il tuo grande messaggio d'amore e umiltà che ci hai lasciato.

24 giugno – Caro Papa Luciani fa che il tuo esempio sia per noi guida nel nostro cammino verso Cristo e sia testimonianza per le persone che non credono. Proteggi la mia famiglia.

27 giugno – I tuoi occhi parlavano d'amore.

6 luglio – Papa Luciani, con il tuo sorriso rendi la Chiesa più gioiosa di servire il Regno di Dio, aiutala ad essere migliore!

7 luglio – Carissimo, ti prego: guarda con amore la nostra umanità malata, aiutaci a essere testimoni della speranza in questo periodo oscuro. Presenta le nostre suppliche al Padre e alla Madre dell'Amore.

10 luglio – La libertà dell'animo è sempre essere se stessi, nell'amore dei fratelli e di Dio.

13 luglio – Sono una bambina di 7 anni e mezzo. Sono venuta a trovarti perché la mia nonna mi parla sempre di te. Grazie per essermi sempre accanto e fammi essere buona. Un bacione.

31 luglio – Caro Papa, stendi la tua benedizione su tutti i separati e divorziati, spesso allontanati dalla Chiesa, affinché si apra per loro la speranza di una vita nuova. La Chiesa tenga presente il dolore di chi è solo! Dio è Amore a perdere!

6 agosto – Caro Papa Albino, ti ho conosciuto quando ero piccola, ricordo che venivi a Canale e per noi bimbi avevi sempre una caramella che ci rendeva felici…

14 agosto – Al Papa più "semplice" e più "vero" che la Chiesa abbia mai conosciuto ed eletto. Con grande stima ti dedichiamo il nostro passaggio sicuri di una tua protezione dall'alto per noi e per tutte le nostre famiglie.

16 agosto – Sono una bambina di 10 anni, sono stata molto birbante in questi giorni, però ti chiedo di non farmi essere più così. Proteggi la mia famiglia. Grazie.

19 agosto – Che la tua umiltà sia da faro in questa oscurità.

20 agosto – Noi siamo qui per imparare il suo insegnamento, per seguire il suo esempio, per ricevere il suo sorriso.

28 agosto – Papa Luciani sei stato un grande Papa. Ringraziamo il Signore perché ti ha donato, sia pure per poco, all'umanità intera.

RICHIESTA DI GRAZIE

17 giugno – Caro Papa, donaci la grazia di diventare genitori.

24 giugno – Papa Luciani, il pensiero più importante è per la nostra futura bimba, fa sì che vada tutto bene e nasca sana. Grazie di cuore.

1 luglio – Caro Papa Luciani, proteggi noi, i nostri cari e se ti riesce fai del mondo un posto un pochino migliore.

12 luglio – Santo Padre, aiutaci a vivere le difficoltà che riscontriamo lungo la nostra vita con coraggio. Sicuramente, con te vicino, tutto sembrerà più facile. Già ora ti ringrazio per tutto quello che succederà.

26 luglio – Ti prego per la mia famiglia che rimanga sempre unita e per il lavoro di mio marito che trovi un posto migliore e meno umiliante.

1 agosto – Sento la tua presenza, mi hai aiutata altre volte. Sono ancora qui per chiedere la tua intercessione per la salute di mia nuora perché abbia la forza di credere nella possibilità di una completa guarigione. Rimani vicino ancora alla mia famiglia.

3 agosto – Caro Papa Luciani, per favore proteggi la mia famiglia e fa che la nonna guarisca presto. Grazie.

17 agosto – È stata una grande emozione guardare i tuoi occhi così pieni di infinita dolcezza. Prega per me il Padre che mi conceda la grazia che lui sa, che sta nel mio cuore.

24 agosto – Ciao Albino, eccomi di nuovo qui. Ti chiedo questa volta di dare aiuto al mio don e alleviare le sue sofferenze. Te lo chiedo per l'amore che hai sempre rivolto ai sacerdoti e ministri di Dio. Posa una mano sulla sua testa.

28 agosto – Carissimo Papa Luciani, ti supplico di darmi la forza di andare avanti (so che sai di cosa parlo) e ti prego di pregare per la mia famiglia e soprattutto per mio padre che spero riposi lassù con te. Amen.

GRAZIE RICEVUTE

9 giugno – Caro Papa Luciani sono molto felice di essere qui. Ti ringrazio per la serenità che mi hai donato.

30 giugno – La gioia che ci hai donato rimane sempre!

1 luglio – Caro Papa ti ringrazio dopo le diverse preghiere che ti invocai, per la grazia ricevuta.

27 luglio – Pensando a te, mi hai ridato la vita. La morte mi era vicina. Sei sempre nel mio cuore. Grazie è poca cosa, dammi la salute e la forza di fare ancora del bene.

2 agosto – Grazie per la nostra casa che è rimasta in piedi, grazie per la nostra vita.

3 agosto – Ciao Papa Luciani, grazie per il tuo aiuto e la tua intercessione presso Dio.

8 agosto – Grazie di averci donato una bimba sana.

12 agosto – Ringraziamo per l'intercessione di Papa Luciani. Per grazia ricevuta. Mamma e papà.

13 agosto – Caro Papa Luciani ti ringraziamo per la tua protezione. Grazie per l'angioletto che ci hai mandato. Proteggici sempre. Grazie di cuore.

19 agosto – Ecco qui davanti a te le nostre gioie più grandi. Ti ringraziamo infinitamente per quello che hai fatto e ti chiediamo di continuare a vegliare su di loro ogni giorno. Grazie ancora.

21 agosto – Grazie Papa Luciani di essere passato in mezzo a noi.

24 agosto – Grazie caro Papa per aver fatto andare tutto bene, ti chiedo ancora un aiuto affinché la guarigione sia completa.

Sede: Centro Papa Luciani, Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/humilitas.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione: offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN: IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile: Mario Carlin
Segretario di redazione: Francesco De Luca

Hanno collaborato:
Giuseppe Andrich, Francesco Taffarel, Silvano Gerolimetto, Cesare Vazza, Laura Busin, Chiara Fontanive, Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà, Giulia Galeotti, Giorgio Lise, Carmela Morelli.

Un primo passo avanti

Nella mattinata di mercoledì 17 ottobre, a Roma, il postulatore della Causa di beatificazione di Giovanni Paolo I, il vescovo Enrico dal Covolo, S.D.B., rettore della Pontificia università lateranense, ha consegnato al Prefetto della Congregazione per le cause dei santi, cardinale Angelo Amato, il *Summarium testium*, ossia il primo dei quattro documenti che contribuiranno a preparare la *Positivo* sulle virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Paolo I. Il *Summarium* è costituito dalle Testimonianze e dai Documenti raccolti nell'Inchiesta Diocesana

Il Cardinale Amato ha spiegato che la documentazione consegnata dovrà essere «accompagnata e completata da altri dossier che ancora mancano. Tra questi la *Informatio super virtutibus,* che – ha spiegato – è la parte più significativa della documentazione, perché riguarda la prova dell'eroicità delle virtù teologali (fede, speranza e carità) e delle virtù cardinali (prudenza, giustizia, fortezza e temperanza) con le altre virtù annesse, come umiltà, povertà, obbedienza, castità… Questa parte – ha ribadito il porporato – è la parte più rilevante, perché offre la chiave di lettura dell'intero dossier: è la *disquisitio* sulla santità del Servo di Dio».

Sui tempi della conclusione del processo, il Cardinale Amato ha specificato che si tratta di un processo lungo e complesso. «È vero – ha chiarito –, si tratta di una

Il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le cause dei santi.

Mons. Enrico dal Covolo, Postulatore della causa di beatificazione di Albino Luciani.

procedura canonica raffinata, perché la beatificazione e la canonizzazione di una persona richiedono un accertamento serio delle virtù cristiane. Non si va per sentito dire, ma per oggettiva documentazione».

Su quando avverrà la beatificazione, Amato ha risposto: «Il tempo che va fino alla beatificazione, è un tempo benedetto. Non è un tempo vuoto, ma pieno: deve essere riempito dalla conoscenza del Servo di Dio, dall'ammirazione delle sue virtù, dalla contemplazione della vita e soprattutto dall'imitazione della sua santità. Inoltre – ha aggiunto – è un tempo di supplica e di preghiera al Servo di Dio, per ottenere l'intercessione con grazie e con miracoli. Si tratta – ha concluso – di un tempo benedetto, che aiuterà tutti noi a pensare alla nostra personale santificazione».

Amato ha infine ringraziato il postulatore della causa, il vescovo Enrico dal Covolo per il suo «contagioso entusiasmo», che – ha auspicato – «porterà a buon termine e al più presto possibile» quella che ha definito una vera e propria «impresa gigantesca». Anche dal Covolo ha ringraziato Amato e la Congregazione da lui presieduta per la sollecitudine con cui egli guarda alla causa e per lo slancio pastorale profuso.

«Le cause – ha sottolineato il Rettore della Pontificia Università Lateranense – non sono momenti burocratici, ma occasioni vive di promozione della santità». È ha ricordato la concomitanza provvidenziale di questo giorno di consegna (il 17 ottobre ricorre anche il centenario della nascita di Albino Luciani) con il Sinodo dei vescovi in corso di svolgimento.

«Sono convinto – ha detto il presule – che Giovanni Paolo I possa essere un modello di Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede, proprio per la sua straordinaria capacità di comunicazione con i fedeli. Per questo sono contento che la sua figura sia stata presentata oggi all'assemblea sinodale». Infine il vescovo ha condiviso il perché della beatitudine o santificazione di Giovanni Paolo I: «Perché – ha spiegato – egli è un modello di buon pastore che dà la vita per il suo gregge».

da www.zenit.org

Canale d'Agordo, 17 ottobre 2012. Il vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizzaiolo preside la s. Messa che corona il pellegrinaggio diocesano.

Nel 150° Anniversario della nascita della Beata Maria Domenica Mantovani

Pellegrinaggio a Castelletto e Torri del Benaco

Il 13 di settembre la comunità del Centro Papa Luciani - il direttore don Francesco De Luca , le suore, il personale e i volontari - ha visita la Casa Madre delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Castelletto di Brenzone sul lago Garda, nella ricorrenza del 150°Anniversario della nascita della Beata Cofondatrice Maria Domenica Mantovani. Partiti molto presto, durante il viaggio abbiamo unito la nostre voci per lodare e benedire il Signore per il dono del bellissimo giorno, ed abbiamo letto, in breve, la storia del paese di Castelletto e di Maria Domencia.

Maria Guadagnin.

Castelletto nell'800

Castelletto, negli anni della giovinezza di Madre Maria, era ricca di bellezze naturali, ma estremamente povera. Maria Domenica nacque il 12 novembre del 1862 da Gianbattista e da Prudenza Zamperini.Venne battezzata il giorno dopo. La mamma non era presente al battesimo, ma poi l'avrebbe seguita passo passo con tanta cura e trepidazione: trasmetteva con la sua vita tutti quei valori che riteneva importanti come la fermezza, la dolcezza, l'impegno costante, il vigore nel sopportare tutte le fatiche del quotidiano, l'amore a Gesù e a Maria. Così Domenica chiamata "la Meneghina" cresceva piena di amore per tutti.

Sotto la guida del parroco

Nel 1885 divenne parroco Don Giuseppe Nascimbeni e Domenica si lasciò condurre e plasmare da lui. Così l'8 dicembre del 1886 emise il voto di verginità nelle sue mani. L'aiuto del parroco Don Giuseppe le aveva fatto nascere la certezza di quello che sarebbe dovuta essere la sua vita.

Don Giuseppe Nascimbeni si rese conto della necessità di avere nella sua parrocchia delle suore che lo aiutassero, così dopo aver bussato a tanti Istituti e non avendo nessuna risposta, con il consiglio del Vescovo Bacilieri che gli disse: *"se nissuni ve le dà fevele vu come volì"*, docile alle parole del suo Vescovo, si mise all'opera. Chiese alle giovani, già impegnate nelle iniziative parrocchiali, se erano disposte ad aiutarlo ed ottenne piena collaborazione.

La formazione e i voti

Domenica Mantovani, Domenica Brighenti, Nascimbeni Caterina e Chiarani Augusta furono da lui inviate a Verona presso le Terziarie Francescane di s. Elisabetta per assimilare gli ideali di s. Francesco. Fecero un mese di intensa preparazione ome novizie e il 4 novembre del 1892 vestirono l'abito religioso prendendo rispettivamente il nome di: sr. Maria Domenica, sr. Teresa, sr. Giuseppina e sr. Anna. La sera stessa rientrarono a Castelletto accolte dalla popolazione in festa. Sempre si chiameranno" Piccole Suore della Sacra Famiglia". Dopo la vestizione seguì la professione,atto essenziale dello stato religioso.Si compiva cosi in modo solenne l'atto della nascita del Novello Istituto era il 6 novembre del 1892.

Tutta a tutti

Sr. Maria Domenica fu Cofondatrice e prima Superiora generale. Interpretò e incarnò il Carisma dell'Istituto con sapienza evangelica e in assoluta fedeltà alle direttive del Fondatore. La contemplazione della Famiglia di Nazareth ispirò e animò il suo essere "tutta a tutti"per la gloria di Dio e per la salvezza del mondo. Fu donna umile, saggia, carica di umanità, affamata della Parola, tutta di Gesù. Nulla di straordinario nella sua vita, se non il miracolo della quotidianità santamente vissuta. Entrò nella pienezza della vita il 2 febbrai del 1934 e beatificata dal Papa Giovanni Paolo II il 23 aprile 2003.

In Casa Madre

Arrivati a Castelletto siamo stati accolti con tanta festa da sr. Anna Lucia, superiora di Casa Madre, e dalle suore che in passato erano state al Centro. Sr. Pia Giuseppina, con fervore ed entusiasmo, ci ha accompagnato nella visita alle tombe dei fondatori e ai luoghi della loro memoria, e ci ha parlato in modo da renderli vivi, presenti: a detta di tutti è stata una esperienza meravigliosa.

Grazia ricevuta

Insieme a noi, tra le volontarie, c'era la signora Maria, che da tempo soffriva di forti dolori alla spalla tanto che non riusciva ad alzare il braccio. Era già in programma un'operazione. Mentre ci trovavamo nella stanza dove dormiva il Padre Fondatore, don Giuseppe Nascimbeni, ed eravamo in preghiera, lei insieme alle suore è stata invitata a mettere la mano sul letto del Fondatore e poi se l'è è portata alla spalla: in quel momento ha sentito come un calore passare sul braccio ed ha cominciato a muoverlo nuovamente, senza fatica. Come esprimere la nostra gioia e gratitudine? Da quel giorno Maria non cessa di ringraziare il Fondatore e Madre Maria.

Torri, ultima tappa

Nel ritorno abbiamo fatto visita alla Casa dove è nato il Padre Fondatore, a Torri del Benaco ed abbiamo potuto visitare le stanze dove la famiglia viveva. Possiamo dire che è stato un pellegrinaggio molto significativo per tutti, che ci ha lasciato tanto desiderio di bene nel cuore. Che il Beato Fondatore Giuseppe Nascimbeni e Beata Maria Domenica Mantovani dal cielo sempre benedicano noi, le nostre famiglie e quanti vengono al Centro per rinnovare la fede, la speranza e l'amore. Beato Giuseppe Nascimbeni e Beata Maria Domenica Mantovani pregate per noi.

Sr. Maria Carmela Morelli

2012, trentesimo anno di attività. È sempre bello sfogliare le pagine del diario del Centro, rivedere i nomi dei gruppi incontrati, le persone conosciute. Ringraziamo il Signore per ogni esperienza. Di seguito riportiamo la cronaca essenziale, gli incontri di formazione e di preghiera che si sono tenuti negli ultimi mesi, i gruppi accolti.

LUGLIO

Domenica 1-8: campo scuola per adolescenti, proposto dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia (suore del Centro). All'Oasi campo formativo per un gruppo di giovani della parrocchia S. Pio X di Modena.
Domenica 8-15: all'Oasi, campo scuola di un gruppo di giovani della parrocchia di Cassola (VI).
Lunedì 9-13: campus musicale per i bambini e giovani dell'Orchestra Suzuki, provenienti da varie parti del Veneto.
Venerdì 13-15: campo adulti dell'Azione Cattolica di Treviso.
Venerdì 13: ritiro per i cresimandi di Paderno.
Sabato 14: incontro dell'Associazione La Voce (per la mediazione dei conflitti).
Domenica 15: al Centro giornata di ritrovo per le famiglie di S. Maria di Sala, Veternigo (VE).
Domenica 15-22: all'Oasi, campo scuola di un gruppo di giovani della parrocchia di S. Maria di Sala, Veternigo (VE).
Lunedì 16-20: Esercizi Spirituali per le 50 suore capitolari dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.
Venerdì 20-24: permanenza di un gruppo di musicisti irlandesi partecipanti al XVII Festival internazionale della fisarmonica. Arrivo di due seminaristi sloveni, ospiti al Centro per una decina di giorni.
Domenica 22-29: all'Oasi campo scuola di un gruppo di giovani della parrocchia di Murelle (PD).
Martedì 24-29: campo estivo di un gruppo di giovani di Milano.
Mercoledì 25: giornata di ritrovo per i bambini della scuola materna di Castion (BL).
Giovedì 26-29: campo scuola di un gruppo di fidanzati dell'Azione Cattolica di Treviso.
Domenica 29-5 agosto: all'Oasi campo scuola di un gruppo di giovani della parrocchia di Anzù (BL).
Lunedì 30: arrivo di due sacerdoti e due seminaristi di Lecce.
Martedì 31-4 agosto: Esercizi Spirituali dei diaconi permanenti di Vittorio Veneto.
Martedì 31-5 agosto: Permanenza di un gruppo di famiglie di Milano.

AGOSTO

Domenica 5-12: all'Oasi campo estivo del gruppo "IN" di Piombino Dese (PD). Ritrovo mensile del gruppo di Incontro Matrimoniale.
Mercoledì 8-11: campus formativo dell'Accademia musicale ArteViva.
Domenica 12-19: all'Oasi campo estivo del gruppo "Paradiso" di Treviso.
Lunedì 13-16: giornate di ritiro per il gruppo dell'Unione eucaristica Francescane di Cristo Re.
Martedì 14-20: giornate di ritiro per le donne dell'Associazione "La Missione".
Domenica 19-26: all'Oasi, campo scuola di un gruppo di giovani della parrocchia di S. Maria di Sala, Veternigo (VE). Arrivo di tre suore della Santa Famiglia di Brindisi per qualche giorno di ritiro.
Lunedì 20: ritrovo del Gruppo Telogico bellunese.
Lunedì 20-22: campus musicale per i piccoli dell'Orchestra Suzuki.
Venerdì 24-26: permanenza del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito "santa Croce" di Bassano (VI).

Domenica 26: arrivo di un gruppo di persone del Centro Culturale italiano Giovanni Paolo I.
Domenica 26-1 settembre: campus di formazione orchestrale per gli alleivi Scuole medie musicali del Veneto.
Venerdì 31-2 settembre: permanenza di un gruppo famiglie della parrocchia di s. G. Bosco, Udine. All'Oasi permanenza di un gruppo della Parrocchia di S. Gerolamo, Trieste.

SETTEMBRE

Sabato 1: ritiro per i cresimandi della parrocchia di Camalò (TV).
Domenica 2: giornata di ritrovo per l'UNITALSI della Diocesi di Belluno-Feltre.
Domenica 2-4: all'Oasi permanenza di un gruppo della Parrocchia S. Maria Maggiore, Treviso.
Domenica 2-7: campus musicale dell'Orchestra "I Polli(ci) ni" (PD).

27 luglio 2012. I giovani di Milano nella cappella del Centro per un momento di preghiera durante il campo estivo.

11 agosto 2012. Concerto dei ragazzi dell'Accademia Arte Viva, che hanno partecipato al Campus musicale presso il Centro.

Lunedì 3: ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.
Martedì 4-7: all'Oasi campo scuola per i cresimandi di Feltre (BL).
Venerdì 7-9: week-end per sposi organizzato da "Incontro Matrimoniale".
Sabato 8: ritiro per i genitori e i bambini della prima comunione di Cusighe (BL).
Sabato 8-9: all'Oasi permanenza del Piccolo Coro mdg di Conegliano (TV).
Mercoledì 12-14: esperienza insieme di inizio anno scolastico per le classi di terza media del Collegio "Balbi Valzer" di Pieve di Soligo (TV).
Mercoledì 12: arrivo di un gruppo di brasiliani, ospiti al Centro per qualche giorno.
Venerdì 14: arrivo dell'Accademia musica reservata.
Sabato 15-18: Esercizi Spirituali per un gruppo di donne della parrocchia di S. Giobbe, Venezia.
Lunedì 17-22: corso di sensibilizzazione organizzato dal SERT di Belluno.
Mercoledì 19-21: esperienza insieme di inizio anno scolastico per le classi di seconda media del Collegio "Balbi Valzer" di Pieve di Soligo (TV).
Giovedì 20: arrivo di un gruppo di industriali brasiliani, ospiti per qualche giorno.
Sabato 22: incontro Rookie, organizzato da Incontro Matrioniale. Ritiro per i cresimandi e i genitori di Castellavazzo (BL). All'anfiteatro concerto del Coro Philippines madrigals Singers di Manila.
Domenica 23: veglia di preghiera organizzata dal Centro Missionario di Belluno.
Mercoledì 26-28: esperienza insieme di inizio anno scolastico per le classi di prima media del Collegio "Balbi Valzer" di Pieve di Soligo (TV).
Sabato 29-30: ritiro di due giorni di un gruppo del Rinnovamento dello Spirito della Diocesi di Vicenza. All'Oasi arrivo di un gruppo della Parrocchia di San Carlo in Mogliano Veneto (TV).

La comunità del Centro affida al Signore, nella preghiera quotidiana, i gruppi e tutte le perone che frequentano questo luogo, perché le varie esperienze vissute siano un attingere alla Sorgente e un Incontro con l'Amore di Dio.

22 settembre 2012. Concerto del Coro Philippines Madrigals Singers di Manila.

Si è spento il fondatore del Centro Papa Luciani: mons. Maffeo Ducoli

All'età di 93 ani si è spento presso l'ospedale di Negrar, in provincia di Verona, il vescovo emerito di Belluno-Feltre, Mons. Maffeo Ducoli. A lui si deve l'idea e la fondazione di questo Centro di spiritualità e cultura, voluto per offrire adeguati spazi di accoglienza per l'evangelizzazione, la formazione cristiana e culturale a giovani, famiglie, sacerdoti e consacrati e per tenere viva la memoria di Albino Luciani – Giovanni Paolo I che in tutta la sua vita fu un appassionato ed affascinante catechista.
Per tutto il bene che in trent'anni di attività si è compiuto in questo luogo a lui va la nostra sincera e sentita riconoscenza. Affidiamo il ricordo della sua persona e ministero alla penna del suo segretario ed ex direttore di questo Centro: mons. Giorgio Lise.

IL VESCOVO NEI RICORDI DEL SUO SEGRETARIO

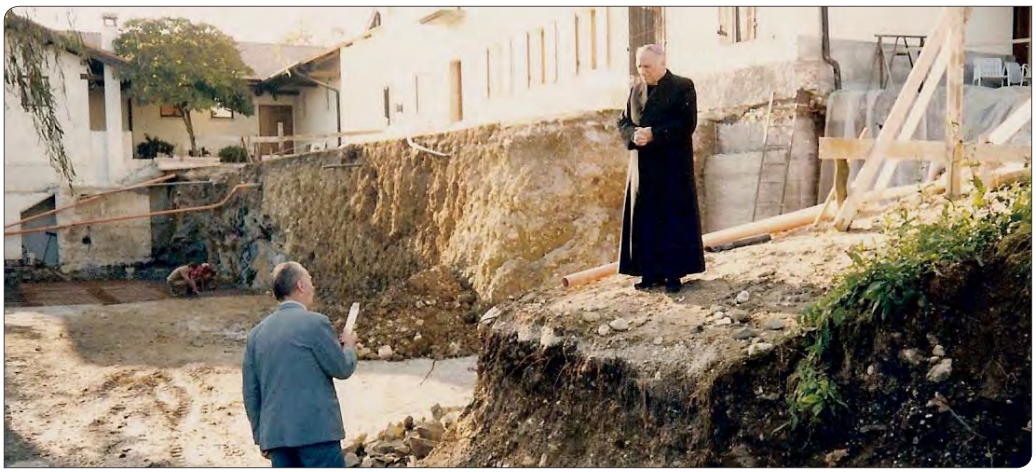
L'umanità di monsignor Ducoli

Aveva grande devozione per la mamma, grande affetto per tutti i suoi familiari, per i benefattori e anche nei miei confronti, che per 15 anni sono stato il suo segretario.

Nei confronti dei sacerdoti: ogni sera c'era una preghiera per coloro con i quali esisteva qualche difficoltà. Era anche persona di compagnia: nei primi anni di episcopato tra noi andava in seminario a giocare a carte; so che la domenica sera, quando io andavo dai miei, lui telefonava a lungo a qualche sacerdote con il quale si confidava sulla giornata, le cresime, le difficoltà, le cose belle…; spesso avevamo gente a pranzo: sacerdoti e laici. Mi ha insegnato il leale e rispettoso rapporto con le Autorità con le quali - mi diceva – "occorre collaborare per il bene di tutti, anche a costo di qualche scontro", che lui sapeva poi (magari il giorno dopo) riappianare con una telefonata amichevole. Però, di tutto ricordo una raccomandazione: "quando ricevi del bene da una persona che è in auge (politica, economica, sociale…) ricordati di lei anche quando sarà una persona normale: il senso di gratitudine non va mai perso!".

Fedeltà e dedizione alla Chiesa

Sono queste le due caratteristiche che, del Vescovo Ducoli, mi hanno colpito maggiormente, nel tempo della mia stretta collaborazione con lui. Era solito ricordarmi che negli anni vissuti a servizio della Santa Sede aveva visto nei suoi Superiori sempre un grande esempio di fedeltà al Papa e alla Chiesa, unita ad una grande dedizione di tempo e di energie nella propria missione. Di solito, accanto al sostantivo "fedeltà", aggiungeva l'aggettivo "assoluta".



Mons. Ducoli seguiva sempre con attenzione i lavori per la realizzazione del Centro.

Il servizio pastorale

Dei vent'anni di episcopato nella diocesi di Belluno-Feltre colgo tre caratteristiche, che si sono concretizzate in tre opere.

Certamente è stato un Vescovo che ha amato la liturgia, la voleva curata, stimolava i sacerdoti ad essere attenti in questo. Il restauro da lui promosso e fortemente voluto della Cattedrale – campanile compreso – ben gli ha meritato la scritta sotto il suo stemma, posto nella parete nord della Cattedrale: "Huius basilicae meritissimus". Lo stesso dicasi per le liturgie da lui presiedute in Cattedrale che desiderava fossero "esemplari".

Un altro aspetto della vita diocesana a cui teneva in modo particolare era creare dei luoghi di "spiritualità". Appena giunto a Belluno era sul punto di realizzare il desiderio di avere a Cortina una comunità di preghiera: gli piaceva l'accostamento/contrasto mondanità/preghiera. Non essendosi realizzato il progetto, pensò al Nevegal e infine i suoi sforzi trovarono compimento nel "Centro Papa Luciani", il "grande monumento" – amava ripetere – che la diocesi aveva eretto in memoria di Giovanni Paolo I, e che ha voluto soprattutto per i ragazzi e i giovani.

Un terzo aspetto è la sua devozione mariana. Egli ha sempre sorretto in prima persona i pellegrinaggi diocesani in treno a Lourdes con l'Unitalsi, invitando i sacerdoti a partecipare con un gruppo di fedeli. Ed è questa devozione che lo ha portato a dotare il colle bellunese del Nevegal di un santuario dedicato alla Beata Vergine di Lourdes.

Ma oltre a questo, si deve ricordare la sua attenzione nell'ambito della solidarietà: il Villaggio San Paolo al Cavallino (VE), che accoglie famiglie con bambini e famiglie con disabili, con mons. Ducoli ha iniziato un cammino di potenziamento e di rinnovamento; così la Villa Gregoriana a San Marco di Auronzo e la Colonia feltrina di Passo Cereda. Ma come dimenticare che mons. Ducoli ha portato a Belluno il CeIS per il recupero di tossicodipendenti?

Le vacanze del Papa

Così è nata l'idea: Costalta, estate 1986. Ero nella terrazza della canonica per un po' di vacanza con il Vescovo. Dopo cena, mentre ammiravamo le luci soffuse della sera che illuminavano le cime che ci stavano davanti, si rivolse a me dicendomi: "Chissà quanto sarebbe contento il Papa se potesse trascorrere qualche giorno di vacanza tra queste montagne, come facciamo noi!". Da questa idea improvvisa è partito tutto: la ricerca della casa idonea, la condivisione con mons. Mistrorigo Vescovo di Treviso per poter offrire al Santo Padre la casa di Lorenago, e poi i viaggi a Roma, la proposta al Segretario di Stato Card. Casaroli, i colloqui con mons. Stanislao, fino a giungere a riuscire a "strappare" il sì del Papa per il luglio 1987.

Il carisma delle suore

Ho sempre visto in mons. Ducoli una grande attenzione per il carisma della vita consacrata. Le Piccole Suore della Sacra Famiglia sono sempre state un po' le sue "predilette" e quando ha potuto le ha chiamate. Così ha fatto per il servizio al Centro "Papa Luciani". Nelle Suore "messicane" poi, che ora prestano la loro opera al Santuario di Maria Immacolata sul colle del Nevegal, c'era una religiosa della Val Canonica che lui aveva seguito da giovane indirizzandola alla vita consacrata e che poi era divenuta anche Superiora Generale. Comunque è stato un Vescovo che, anche in Diocesi, ha sempre cercato di valorizzare la vita religiosa invitando i sacerdoti ad avere sempre questa attenzione particolare.

Mons. Giorgio Lise

Centro Papa Luciani, 16 luglio 1988. Giovanni Paolo II sosta in preghiera nella nostra cappella e con lui sta in ginocchio Mons. Ducoli.

Concerto e testimonianza di mons. Follo per ricordare il Beato Giovanni Paolo II

Sabato 8 settembre è stata proposta una serata in ricordo del Beato Giovanni Paolo II, nel venticinquesimo del suo primo soggiorno estivo nelle Dolomiti-Patrimonio dell'umanità (1987-2012).

Una prima parte è stata dedicata alla testimonianza di **mons. Francesco Follo**, osservatore permanente della Santa Sede presso l'UNESCO, che partendo dal suo libro ***"Meditiamo con Giovanni Paolo II"*** (ed. Paoline), ha approfondito il rapporto tra Papa Wojtyła, la cultura e la questione ambientale. A porgere il saluto all'illustre relatore il prof. Cesare Lasen, rappresentante della Fondazione Dolomiti Unesco, che ha sostenuto la manifestazione.

Mons. Follo in particolare ha evidenziato la figura di Papa Wojtyła e il percorso di un uomo di cultura, soffermandosi inoltre sulla questione ambientale in chiave etica, tema che Papa Giovanni Paolo II ha trattato in alcune sue encicliche. La "Familiaris consortio" si concentra su quattro nodi problematici: innanzitutto la questione ambientale e la sua possibile soluzione come frutto dell'applicazione dei risultati della scienza e della tecnica a danno o a servizio della persona; poi la necessità di un'alleanza tra scienza umana e la sapienza divina; un terzo aspetto è quello del carattere ambiguo del progresso scientifico che per un verso si preoccupa dell'ambiente, per l'altro arriva a negare la vita; infine la sobrietà come stile spirituale ed ecologico. Nella "Sollicitudo rei socialis" il Santo Padre legge i problemi connessi con la questione ambientale alla luce di un'interpretazione morale; nella "Centesimus annus" la definisce come "errore antropologico". Infine nella "Evangelium vitae" il Pontefice pone l'accento sulla salvaguardia e qualità della vita.

Mons. Follo ha ricordato che il futuro di un filone di studi sull'argomento potrebbe essere orientato alla ricerca del significato della terra come "casa" dell'uomo. Nel suo libro mons. Follo, per sintetizzare la vita di Giovanni Paolo II, scrive: «Una vita consacrata alla Vergine Maria, per donarsi completamente a Cristo. Un'esistenza vissuta amando la Vergine con venerazione, stima e tenerezza, per amare in pienezza il Redentore che si è incarnato in questa donna; e contribuire anche a edificare una dimora per colui che ha creato il mondo, una casa per l'Uomo che salva l'uomo».

La seconda parte della serata ha visto protagonista l'**orchestra "Dolomiti Ensemble Baroque"** e il **contralto Mika Kunii** che hanno proposto il concerto "Voci di speranza" con musiche di Vivaldi ("Longe mala, umbrae, terrores" RV 640 e il "Nisi dominus" RV) e di Bach ("Erbarme Dich" - Abbi pietà mio Dio, un brano dalla Passione secondo Matteo, il BWV 244, e il concerto per due violini e orchestra d'archi in re minore, BWV 1043). L'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione e al sostegno della "Fondazione Dolomiti Dolomiten Dolomites Dolomitis UNESCO-Rete della Formazione e della Ricerca", della Cassa di Risparmio del Veneto, del Consorzio Bim Piave e della Provincia di Belluno-Regione Veneto-RetEventi.

Nel futuro per la rassegna culturale "Illustrissimi" sono in programma altri incontri con l'autore; annunciata anche una serata dedicata ad Angelo Branduardi.

8 settembre 2012. L'orchestra "Dolomiti Ensemble Baroque" ed il contralto Mika Kunii durante il concerto nel 25° del primo soggiorno estivo nelle Dolomiti di Giovanni Paolo II.

Chi è mons. Francesco Follo

Mons. Follo è stato ordinato sacerdote nel 1970, ha ottenuto il dottorato in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1984. Ha lavorato al servizio della Segreteria di Stato del Vaticano dal 1984 al 2002, cioè per la maggior parte del pontificato di Giovanni Paolo II. In questo stesso periodo è stato professore di storia della filosofia greca alla Pontificia Università Regina Apostolorum a Roma. Nel 2002 è stato nominato dal Santo Padre osservatore permanente della Santa Sede presso l'UNESCO e delegato presso l'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites). Dal 2004 mons. Follo è anche membro del comitato scientifico della rivista "Oasis", specializzata in dialogo interreligioso e interculturale. Mons. Follo è prelato di Sua Santità dal 2000.